



Prendo spunto da una foto per descrivere la mia esperienza a Wikimania 2024: il mio primo vero ingresso. La paura di non ambientarmi era molta: troppe facce sconosciute, tanti gli eventi, tante le conferenze. Se prima guardavo al mondo di Wiki come sinonimo di



studio e lavoro, ora vedo molti più significati, tutti quelli che ho vissuto.

Komfortabel. Il mio ingresso a Wikimedia fu agevole e facile: il giorno precedente all'inizio delle sessioni mi avvalsi dei tour guidati ed organizzati dall'evento e visitai un Planetarium per la prima volta. Il giorno dopo, il mio nome su un tesserino e una tazza di caffè caldo: così rimasi per il momento nella mia comfort zone, ancora un poco timida, ancora piena di domande. Da quel giorno in poi cominciai ogni mattina allo stesso modo, ma qualcosa prese a mutare, e fu tutto sempre più *komfortabel*.

Apto. Immaginavo di dovermi immergere in giornate piene di conferenze, workshops ed eventi, ma temevo di uscirne completamente affaticata: non fu affatto così. Tutti i seminari che fui in grado di seguire si rivelarono momenti di confronto e di apprendimento ben oltre le mie aspettative, non erano aperti ad una ristretta élite di anziani wikimediani: come new-entry apprezzai in particolare gli interventi di esperti che sapevano coinvolgere, non escludere. Asaf Bartov mostrò ai principianti la "magia" di OpenRefine, Lydia Pintscher parlò sempre con accomodante autorità, Nicolas Vigneron si mise nei panni di un instancabile difensore di Wikidata, Luca Martinelli ci insegnò ad ammirare il mondo in crescita di WikiFunctions, Eric Luth propose al pubblico di pensare prima ancora di conoscere, Marek Lewandosy dimostrò che una manciata di persone possono lavorare 100 ore con il sorriso, Galder Gonzales rise insieme al suo pubblico tra una nota tecnica e l'altra: sono solo alcuni degli oratori

che ho seguito e che ho sinceramente apprezzato. Non basta certo una lezione tecnica per essere ricordati dal pubblico, ma è necessario - e questi nomi lo hanno ampiamente dimostrato, saper essere chiari, saper coinvolgere, saper rispondere alle domande, saper essere *apto*.

Tempo. Correndo tra una conferenza e l'altra, il timore (e non solo il mio) era quello di non riuscire a seguire tutto ciò che mi interessava: mi ritrovai a dover scegliere tra un intervento sul linguaggio e uno sulla botanica. L'idea che in un secondo momento potessi ascoltare online gli interventi che erano in contemporanea ad altri mi rincuorò: c'era sempre *tempo*.

Otázka. Sono sempre stata incerta sul porre domande davanti a tutti durante i seminari: il pubblico mi spaventa e temo di dire sempre la cosa sbagliata. Il bello di Wikimania è che non è necessario chiedere di fronte a tutti per fugare un dubbio, una incertezza, una lacuna di conoscenza: è possibile chiedere in altri momenti, a pranzo, o magari di fronte ad un caffè; ed è quello che ho fatto. Il mio obiettivo era raccogliere informazioni per la mia tesi di laurea magistrale ma non fu solo questo. Incontrai due colleghi italiani che desideravano portare le esperienze di altri wikimediani alla luce: Gabriele Dini Ciacci e Matteo Cirasola. Con loro la timidezza nel porre domande venne meno e notai che i partecipanti non erano affatto infastiditi dall'essere intervistati, ma erano pronti a condividere, pronti a rispondere a tutte le nostre *otázky*.

Worldwide. Certo, sentirsi soli a Katowice era quasi impossibile. Nelle pause pranzo, nei discorsi con i colleghi ero sempre circondati dal mondo intero. Lì fuori, una città come tante, Katowice. Ma nel centro congressi eravamo un migliaio, provenienti da comunità che a stento riconoscevo. Celebriamo l'entrata nel mondo di Wiki un nuovo gruppo proveniente dalla America meridionale, e con loro una nuova lingua. Come disse Jimmy Wales, una accoglienza opportuna in Wikimedia non si esplica solo in un applauso, ma nella promessa di tradurre, di ascoltare, di portare oltre i confini di una piccola comunità un patrimonio, e renderlo accessibile *worldwide*.

Im'ān. Non furono solo domande, discussioni e dibattiti. Ci fu un tempo per capire: ogni sessione, in implicito o dichiaratamente, poneva anzitutto dei dubbi al pubblico. Ci fu data occasione per riflettere. Prendo come esempio l'intervento di Eric Luth che chiese al pubblico di esprimere tramite post-it dubbi, domande e riflessioni sull'Intelligenza Artificiale: quale miglior modo per esprimerci se non quello di incollare al muro tutto il nostro *im'ān*?

Chakra. Pensare è infinitamente più redditizio e soddisfacente se segue poi una discussione. In cerchio ci fu chiesto da Olga Vasileva di dividerci in gruppi e di discutere di possibili applicazioni dell'intelligenza artificiale in Wikipedia. Tante idee e tutte ottime e in più lingue: è così che funziona Wiki, in *chakra*.

Éloge. Ad ognuno il proprio riconoscimento. Abbiamo contribuito nel nostro piccolo a formare una rete, con lavoro e fatica. Fu tutto per scelta. Ma quest'anno ci fu chi, più ancora di altri, rese Wikimedia davvero grande e fu giusto riconoscerne lo sforzo di fronte a tutti: premi per la costanza, per l'intelligenza e la creatività. Maryana Iskander invitò tutti a non limitarsi ad applaudire i pochi premiati, ma di individuare tra la folla chi per noi fosse, in virtù di benevolenza e umanità, degno di *éloge*.

E così concludo la mia lettera, piena di gratitudine per aver vissuto otto giorni di

K(omfortabel)-**A**(pto)-**T**(empo)-**O**(tazka)-**W**(orldwide)-**I**(m'ān)-
C(hakra)-**E**(loge).

Anna Clara Maniero Azzolini